



TEATRO**RISTORI**
VERONA



MARK MORRIS

EXCURSIONS 2014 TOUR

31 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 2014
MARK MORRIS DANCE GROUP
EXCURSIONS 2014 TOUR

direttore artistico

Mark Morris

danzatori

Max Cappelli-King
Lauren Grant
Laurel Lynch
Stacy Martorana
Dallas McMurray
Brandon Randolph
Billy Smith
Noah Vinson
Jenn Weddel

MMDG Music Ensemble

Yegor Shevtsov *piano*
Georgy Valtchev *violino*

Executive Director

Nancy Umanoff

Excursions 2014 Tour Personnel

Matthew Rose *Rehearsal Director*
Nick Kolin *Lighting Supervisor*
Anne Dechene *Stage Manager*
Ken Hypes *Sound Engineer*
Stephanie Sleeper *Costume Coordinator*
Huong Hoang *General Manager*
Adrienne Bryant *Company Manager*

EXCURSIONS

coreografia Mark Morris

musica Samuel Barber
Excursions for the Piano
op. 20 (IV, III, II, I)

costumi Katherine M. Patterson

luci Nicole Pearce

musicista Yegor Shevtsov *piano*

danzatori Lauren Grant, Laurel Lynch
Dallas McMurray, Billy Smith
Noah Vinson, Jenn Weddel

durata 15 minuti

prima rappresentazione 26 giugno 2008
Tanglewood Music Center, Massachusetts

A WOODEN TREE

coreografia Mark Morris

musica Ivor Cutler - *Here's A Health for Simon; Stick Out Your Chest; The Market Place; Rubber Toy; Trouble, Trouble; Little Black Buzzer; I Got No Common Sense; Deedle, Deedle, I Pass; A Wooden Tree; Phonic Poem; I'm Going In A Field; I You But I Don't Know What I Mean; Beautiful Cosmos; Cockadoodledon't*

costumi Elizabeth Kurtzman

luci Michael Chybowski

danzatori Lauren Grant, Laurel Lynch, Stacy Martorana, Dallas McMurray
Brandon Randolph, Billy Smith
Noah Vinson, Jenn Weddel

durata 24 minuti

*prima rappresentazione 4 Ottobre 2012
Merrill Wright Mainstage Theater, Seattle, Washington.
Musica per accordo con il Fondo Ivor Cutler
editore e proprietario dei diritti*

WORDS

coreografia Mark Morris

musica Felix Mendelssohn
Romanze senza parole

costumi Maile Okamura

luci Nick Kolin

musicisti Georgy Valtchev *violin*
Yegor Shevtsov *piano*

danzatori Max Cappelli-King, Lauren Grant,
Laurel Lynch, Stacy Martorana,
Brandon Randolph, Billy Smith,
Noah Vinson, Jenn Weddel

durata 20 minuti

prima rappresentazione 8 ottobre 2014
New York City Center, New York

JENN AND SPENCER

coreografia Mark Morris

musica Henry Cowell
Suite for Violin and Piano

costumi Stephanie Sleeper

luci Michael Chybowski

musicisti Georgy Valtchev *violin*
Yegor Shevtsov *piano*

danzatori Brandon Randolph, Jenn Weddel

durata 13 minuti

prima rappresentazione 3 Aprile 2013
Mark Morris Dance Center, Brooklyn, New York

POLKA

coreografia Mark Morris

musica Lou Harrison, *Grand Duo for Violin and Piano* (quarto movimento)

costumi Susan Ruddle

luci James F. Ingalls

musicisti Georgy Valtchev *violin*
Yegor Shevtsov *piano*

danzatori Max Cappelli-King, Lauren Grant,
Laurel Lynch, Stacy Martorana,
Brandon Randolph, Billy Smith,
Noah Vinson, Jenn Weddel

durata 4 minuti

prima rappresentazione 7 Aprile 1992
Manhattan Center Grand Ballroom, New York

MARK MORRIS

genio eccentrico della scena americana

di Elisabetta Ceron

Dal progetto iniziale del 1980 di una compagnia democratica, priva di gerarchie interne, che raccogliesse un gruppo di amici con cui esibirsi, alla struttura odierna, il Mark Morris Dance Group, sono trascorsi più di tre decenni, ma l'estro eccentrico del suo fondatore nell'ambito della danza moderna americana e internazionale non ha smesso di destare stupore ed attrattiva. Mark Morris, coreografo regista e direttore, ultimo talento di una generazione di autori di fine Novecento, è fedele al suo credo connaturato in uno stile che egli definisce intorno agli anni '90: comporre rigorosamente con accompagnamento dal vivo secondo un senso logico della forma e una naturale ritmicità che si manifestano tra coerenza strutturale e intensità emotiva. Il suo linguaggio coreografico nasce dalla base classica e si trasforma in un'espressione originale e sofisticata votata a percepire la musica come una partitura fisica, quasi un atto di devozione. Alessandra Nicifero su *Danza&Danza* del maggio 2011: "Quell'anomalia dell'accompagnare la musica con movimenti a volte troppo ossequiosi è poi diventata la sua firma e punto di forza...". Leggerezza (la fluidità della sua danza) e profondità (la sensazione che il corpo si elevi oltre i suoi limiti), evocano nei lavori di Morris altre dimensioni e richiamano una serie di qualità sia esecutive sia umane, connessione emotiva dell'azione del corpo in musica.

Ma nella sua prolifica attività - nutrita da un repertorio di 150 titoli distinti da partiture musicali la cui grandezza si riflette in una corallità altrettanto eloquente - si riscontrano due particolari circostanze che ne hanno influenzato il corso: la prima, che ha avuto il merito di renderlo popolare anche nel vecchio Continente, è stata l'invito di Gérard Mortier al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles dove, dal 1988 al 1991, Morris prende il testimone da Maurice Béjart (con il suo Ballet du XXème Siècle), succedendogli alla direzione della danza. È qui che crea alcuni dei suoi lavori più significativi: *L'Allegro, il Pensieroso e il Moderato* (1988), considerato il suo capolavoro, il trasgressivo *Dido and Aeneas* (1989) e una versione originale e satirica dello *Schiaccianoci* dal titolo *The Hard Nut* del 1991. La seconda lo attende al suo rientro in America. La creazione con la star del balletto Mikhail Baryshnikov della compagnia White Oak Dance Project, con sede nella piantagione del mecenate Gilman, al confine tra Georgia e Florida. L'assunto artistico è riprendere i lavori di maestri del passato, contemporanei e autori emergenti, per indirizzare la ricerca verso una nuova forma di post-balletto. È una sfida per Baryshnikov - entrato da icona del classico nel mondo del postmodern - e un'occasione per l'intellettuale ed esteta Morris di produrre brevi brani come *Three Russian Preludes, A Lake, Canonic 3/4 studies, Ten suggestions* accanto a storiche coreografie (di Graham, Monk, Limón) e opere commissionate tra gli altri a Taylor, Sharp, Robbins e Feld. E di quella partnership durata sei anni va ricordato l'atteso tour italiano del 1997. Conclusa l'esperienza, Morris sviluppa il suo talento eclettico di regista d'opera, direttore d'orchestra e coreo-autore firmando lavori per le maggiori compagnie di danza, dall'Opéra di Parigi al Royal Ballet di Londra. "[Morris] è uno di quei pochi

uno di quei pochi spiriti creativi di un secolo - si pensi a Picasso o Balanchine - che riesce a catturare la nostra attenzione mentre sfida tutte le aspettative." (Picayune, *The Times*).

Ma la sua smania vena artistica emerge sin dall'infanzia. Voleva essere un danzatore andaluso, affascinato dal flamenco appreso grazie alla madre, e cresciuto a Seattle in una famiglia di appassionati di musica dove il padre gli insegna a leggerla. Il suo bagaglio di esperienze si nutre delle danze folk dei Balcani, di balletto e modern dance. Già come interprete lavora con artisti molto diversi tra loro, Lar Lubovitch, Hannah Kahn, Laura Dean, Elliot Feld e l'Ensemble Koleda Balkan Dance. Una versatilità a cui fa seguito, fisiologico, il richiamo della creazione incentivata dal percorso poliedrico di Morris che da Cunningham assorbe il cambiamento della concezione estetica in termini più plastici e strutturali, antinarrativi, ma anche Balanchine e Ashton sono i suoi maestri ispiratori. Il suo percorso si è imbevuto delle esperienze che hanno innervato la danza americana di fine secolo scorso, figlio di quell'avanguardia i cui presupposti attingono alla postmodern dance ma anche alle ragioni del movimento che non rinnegano i principi della tecnica secondo una forma compositiva sistematica e ragionata. In questo egli è "autenticamente" americano: la sua danza è veloce, enfatica, espressiva e cerebrale, senza rinunciare all'intrattenimento, all'ironia e alla provocazione. Un'inventiva che parte dal pensiero e raccoglie spunti nell'utilizzo di un ampio spettro di musiche che va dal raga indiano (il suo solo *O Rangasayee* del 1984) al barocco. "La musicalità per la quale il coreografo Mark Morris è celebre si rivela su molti livelli e in modi misteriosi. Due dei suoi doni più originali sono le sue capacità di rispondere a un punto con una naturale innocenza e di mostrare il suo profondo effetto neurologico" (*The New York Times*).

Oggi personaggio di culto, guru, anticonformista, oltre a coordinare la sua compagnia e il MMDG Music Ensemble, che dal 1996 ne è parte integrante, ha creato il suo Dance Center a Brooklyn, residenza artistica e risorsa per l'intero quartiere. Un luogo-comunità in cui la danza oltre a essere contemplata in tutte le sue espressioni è strumento per penetrare nel tessuto sociale, rivolta anche a famiglie, anziani e malati di Alzheimer che la praticano come atto di condivisione, terapia e integrazione. Modalità di trasmissione per età, interetniche o intergenerazionali, che aprono nuove sfide e implicazioni verso il futuro.

Il programma

Le rare apparizioni del Mark Morris Dance Group in Italia fanno sì che la tappa al Teatro Ristori del suo **Excursions 2014** sia in sé un evento esclusivo corredo di un programma che spazia da coreografie note e recenti sino all'ultimo debutto, *Words*, presentato in prima mondiale l'8 ottobre scorso a New York. Come il linguaggio coreografico di Morris ha radici in diversi stili, anche le scelte musicali (classica, country, gospel, musiche tradizionali ecc.) sono varie e parte integrante del processo creativo.

Lo dimostra già il primo titolo in scena che dà il nome al tour e richiama il brano musicale, **Excursions for the Piano Op. 20** (IV,III,II,I), primo pezzo per solo piano pubblicato da Samuel Barber e qui danzato in ordine inverso. Creazione del giugno 2008, sei danzatori agiscono *in/out* rispetto allo spazio scenico composto di una zona perimetrale poco illuminata e di un'altra centrale, contrassegnata, in cui la divisione sembra suggerire una mappatura dell'America con aree ancora inesplorate. La danza risponde ai diversi registri della musica, variazioni su temi americani, con azioni prevalentemente unisone fatte di attraversamenti, andature, cadute e rimbalzi, intrecci semplici che rimandano con immediatezza a modelli di danza popolare.

Un'ode all'eccentricità è **A Wooden Tree** (prima italiana) del 2012, ironico e spiritoso, 14 canzoni registrate del cantautore scozzese Ivor Cutler. Un mix di brani di piccolo formato in cui la musica è ancora la scelta chiave: Morris concepisce una danza che risponde letteralmente al testo nonsense del poeta, una sorta di pantomima anche impertinente rifinita dal suo segno graffiante e genuino. Lo interpretano cinque donne e tre uomini in costumi tradizionali scozzesi, gonne a ruota, calzettoni e maglioni firmati da Elizabeth Kurtzman.

C'è molta attesa per **Words** (prima italiana), suite sui 10 poemi di Felix Mendelssohn, *Romanze senza parole*, in un arrangiamento per pianoforte e violino di Fredrich Herrmann, 25 minuti che offrono agli interpreti di penetrare diversi strati emotivi. A piedi scalzi, in pantaloncini, essi approcciano sequenze coreografiche apparentemente semplici, che compongono un vocabolario via via più ricco in cui la danza intercetta la partitura con figurazioni affascinanti date dall'utilizzo di piccoli sipari utili a introdurre le performance celate dietro ad essi o a sottrarre alla vista chi esce.

E' del 2013 il duetto **Jenn & Spencer** sulla *Suite per violino e pianoforte*, di Henry Cowell il cui titolo deriva dagli stessi danzatori per cui è stato creato, Jenn Weddel e Spencer Ramirez. Qui, il tema della conflittualità della coppia guida Morris a esplorare una formula per lui inusitata, il passo a due, e fa sì che la sua poetica si addentri nella sfera intima raggiungendo intensi picchi di tensione sentimentale. Privo di costumi unisex (lei è in abito lungo e lui in pantaloni e camicia) il brano evolve dalla camminata circolare d'inizio, leit-motiv del lavoro, marcata da un braccio insistentemente alzato come se ognuno fosse in procinto di percuotere l'altro. Un dialogo a fior di pelle, disputato occhi negli occhi, in cui i due si affrontano nel segno di un antagonismo graduale e costante che non cede né concede.

Chiude il programma la danza corale e vigorosa di **Polka**, tratta dal capolavoro del 1993, *Gran Duo*, realizzato per 14 interpreti sui quattro momenti musicali per violino e pianoforte firmati da Lou Harrison, comprendenti *Prelude*, *Stampede* e *A Round*. Una caleidoscopica celebrazione del movimento, dove il sapore primigenio della danza è esaltato da una gestualità viscerale che si scaglia al cielo, batte il suolo e il corpo. Un rito ancestrale declinato in cerchio da un ensemble che ha la forza di una tribù intera.



MARK MORRIS DANCE GROUP

Riconosciuto a livello internazionale, il Mark Morris Dance Group (MMDG) ha ispirato critici e coinvolto il pubblico durante i suoi 34 anni di carriera. Fondato a New York nel 1980 da Mark Morris, il MMDG è stato definito come "la principale organizzazione di danza moderna della nostra epoca" (Yo-Yo Ma), ricevendo "i massimi consensi per la parte tecnica, la musicalità e l'umana autenticità delle loro esibizioni" (*Bloomberg News*).

Il MMDG ha trascorso tre anni al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, tornando negli Stati Uniti nel 1991. Il Dance Group è andato in scena sia in USA che all'estero ottenendo grandi successi e si è distinto come l'unica compagnia di danza moderna con musica live in ogni performance, grazie al MMDG Music Ensemble fondato nel 1996.

Il MMDG collabora anche regolarmente con eminenti musicisti di ogni genere, fra i quali il violoncellista Yo-Yo Ma, la London Symphony Orchestra, le orchestre barocche Tafelmusik and Philharmonia Baroque, così come teatri d'opera quali il Metropolitan Opera e l'English National Opera.

Sull'impegno comunitario è tessuta tutta l'attività della Compagnia, sia nella sede di Brooklyn, così come nella programmazione dei tour.

La Compagnia offre opportunità per la danza, la musica, il dialogo e l'educazione per i giovani, gli anziani, le persone con disabilità e alle popolazioni meno abbienti.

A Brooklyn, il MMDG's Dance, Music, & Literacy Project introduce i bambini in età scolastica alle arti sceniche e visive attraverso un percorso di 10 settimane.

MARK MORRIS



DANCE GROUP

TEATRO RISTORI

via Teatro Ristori, 7
37122 Verona

Tel. 045 693.0001
Fax 045 693.0002

www.teatroristori.org